



Il libro «L'anima e il suo destino», l'ultimo libro del teologo Vito

rispetto delle convinzioni altrui?».

Ma un uomo, per chi crede, può decidere della propria fine?

«Guardi, il discorso qui diverrebbe enorme. Se noi cattolici ragioniamo sul fatto che è Dio a decidere quando finisce la vita, si apre l'immane voragine delle morti insensate e assurde. Un ubriaco in auto uccide due ragazze. Un bimbo di tre anni muore di leuce-

Mancuso

dominio? Io non lo credo. Credo sia l'amore. E che l'onnipotenza divina dispieghi se stessa nel costruire un modo libero».

Il signor Ravasin parla di «accanimento terapeutico», è d'accordo?

«Sì. Del resto trovo artificiosa anche la distinzione tra eutanasia attiva e passiva. Per me è inconcepibile dare la morte. Ma se dopo terapie reiterate la cura è impossibile, il peggioramento progressivo e uno dice: basta...Io sono contrario, ma in base a quale principio lo Stato laico può impedirglielo?».

Gian Guido Vecchi

Miccia teodem nel Pd: i credenti non ci votano

Il sondaggio Rutelli: da noi dovrebbero sentirsi a casa

ROMA — La miccia è accesa, e oggi il tema esploderà in casa Pd. È un ordigno politico composto di percentuali e numeri, un sondaggio Ipsos commissionato dai teodem che ripropone in modo drammatico la questione del rapporto tra i cattolici e il partito. Un «rapporto sofferto» secondo l'inchiesta, se è vero che alle Politiche il 63% degli elettori che vanno in chiesa e si considerano «praticanti» ha dato il proprio voto al Pdl, mentre appena il 28,5% ha scelto i Democratici. Il dato allarmante è che rispetto agli indici dello scorso anno, rilevati dallo stesso istituto di ricerca, il consenso si è «assottigliato», come sussurra un autorevole dirigente del Pd che ha letto in anteprima il sondaggio. Secondo Rutelli — regista dell'iniziativa — «una forza nazionale che mira a conquistare la maggioranza dei consensi italiani, deve puntare a raccogliere voti crescenti tra gli elettori cattolici. Il Pd è un partito pluralista, e come il Partito democratico americano deve ospitare laici credenti e laici non credenti. E con noi i laici credenti devono

sentirsi a casa propria».

Un ragionamento che prelude a uno scontro con Veltroni, perché al momento i «laici credenti» non solo non abitano in massa il Pd, ma da tempo hanno preso a traslocare dal centro-sinistra. E continuano a farlo. «Nel febbraio del 2005 — rivelò il teodem Bobba mesi fa — ben il 44% dei cattolici praticanti diceva di votare per l'Ulivo. Il Polo invece aveva allora il 36% di quei voti, e nel 2007 era salito fino al 49%». Siccome dai dati del Polo bisogna oggi scorporare l'Udc, è evidente un ulteriore «divorzio» dal Pd di quella fascia di elettori. I centristi, da soli, alle Politiche hanno raccolto il 10% del totale dei voti cattolici, drenandoli al Partito democratico.

«Il fatto è — dice il segretario dei centristi, Cesa — che la nostra forza ha una connotazione precisa: sui valori e sui contenuti programmatici, dalla difesa della vita al quoziente familiare, interpreta le richieste dei laici credenti. D'altronde come può pensare il Pd di conquistare questo voto, se poi si allea con i radicali?». È immagi-

nabile che la stiletta finale di Cesa, sarà usata come elemento polemico nel dibattito interno ai Democratici. Rutelli, che guarda caso ha invitato proprio il segretario dell'Udc alla presentazione di oggi del sondaggio, ha letto con attenzione un passaggio dell'analisi redatta da Ipsos. Secondo l'istituto di ricerca il Pd è in grado di intercettare questa fascia elettorale, «soprattutto i cattolici praticanti più impegnati sono pronti ad aprire un credito»: «Al contempo però — ecco il punto — giudicano assai poco convincente l'alleanza con i radicali di Pannella, scelta che suscita perplessità evidenti anche tra gli elettori del Pd».

Il sondaggio sottolinea come la scelta dei cattolici praticanti di votare per il Pdl non sia legata a motivazioni strettamente religiose. Piuttosto la preferenza sarebbe dovuta alla linea programmatica: è sui temi economico-sociali che il centrodestra viene considerato più convincente e rassicurante. Un elemento che alimenterà la polemica interna, insieme a un altro dato che i teodem eviden-

zieranno: il profilo del partito che emerge dalla ricerca è quello di una forza «dall'anima ormai largamente laica». Basta analizzare le percentuali riferite all'incidenza del voto cattolico nei maggiori partiti: l'Udc è al primo posto (il 57% del suo elettorato è composto cioè da laici credenti), il Pd all'ultimo (29%), raggiunto dall'Idv, distanziato dal Pdl (36%), e superato perfino dalla Lega (30%).

Semmai mancassero elementi di divisione tra i Democratici, la questione cattolica è destinata ad infuocare di nuovo lo scontro interno. Raccontano che ieri Veltroni abbia criticato la decisione di alcuni deputati del Pd (da Bobba alla Binetti, passando per la prodiana De Torre) i quali hanno appoggiato la proposta che verrà discussa oggi dall'ufficio di presidenza della Camera: sollevare cioè davanti alla Consulta il conflitto di attribuzione contro la sentenza della Cassazione sul caso di Eluana Englaro. Anche il pd Lusetti l'ha firmata. E Lusetti fa parte dell'ufficio di presidenza.

Francesco Verderami